

Berlusconi-Pd, scontro sulle tasse. Il premier: «Le abbiamo abbassate». La replica «Non è vero, ecco tutti gli aumenti decisi dal governo». Casini: «il premier ha una fantasia che stupisce».

ROMA - Sulle tasse è scontro tra Silvio Berlusconi e il Pd. Intervenendo telefonicamente all'inaugurazione dei lavori dell'autostrada pedemontana lombarda, il premier ha affermato che «nonostante la crisi, l'Italia c'è e c'è un governo che ha lavorato bene per gli italiani». «In Europa - ha detto il presidente del Consiglio - ci sono Paesi in situazioni abbastanza preoccupanti» e aggiunge che «noi invece ce la stiamo cavando meglio di tutti gli altri». Poi ha aggiunto: «Abbiamo abbassato le tasse, togliendo l'Ici e togliendo due miliardi alle imprese. Abbiamo superato con misure sagge e lungimiranti gli effetti peggiori della crisi, abbiamo aiutato le famiglie a basso reddito, gli anziani e abbiamo assicurato un sostegno a tutti coloro che hanno perso il lavoro e introdotto nuove tutele a chi non aveva la cassa integrazione. Abbiamo fatto diverse cose con i conti che ci sono. Tenendo conto del fatto che in Europa ci sono Paesi come la Grecia, il Portogallo, ma anche la Spagna che sono in situazioni abbastanza preoccupanti, noi ce la stiamo cavando meglio di tutti gli altri». «Il governo da 20 mesi minimizza la situazione e questo ci ha provocato guai» è stata la replica del segretario del Pd Pier Luigi Bersani, convinto che sulle tasse Berlusconi «prende in giro» gli italiani. Sa parte del premier anche un commento in vista delle elezioni amministrative del 28-29 marzo. «I sondaggi dicono che la nostra coalizione ha il doppio dei voti della sinistra» ha assicurato Berlusconi.

IL PD - Ma è sulle tasse che si è scatenata la polemica. Il primo a intervenire è stato Stefano Fassina, responsabile per il Pd di Economia e lavoro: «Come al solito il presidente Berlusconi prende in giro gli italiani», ha dichiarato in una nota. «Innanzitutto, è stato il governo Prodi a eliminare l'Ici al 60% delle famiglie - ha ricordato - in secondo luogo, il governo Berlusconi le tasse le ha aumentate a lavoratori e imprese, dal momento che ha eliminato numerose detrazioni fiscali, tra le quali: la detrazione del 55% per le ristrutturazioni edilizie finalizzate al risparmio energetico; la detrazione del 19% per gli acquisti di abbonamenti ai trasporti pubblici locali; la detrazione del 19% per le spese di aggiornamento degli insegnanti. Sono stati svuotati, mediante il click day, i crediti di imposta per ricerca e innovazione, e per gli investimenti nel Mezzogiorno». Inoltre, ha aggiunto, «non è stato restituito il fiscal drag degli ultimi due anni ed è stata introdotta una pesante tassa sulle memorie virtuali dei dispositivi elettronici, quantificata, in media, in 100 euro l'anno a famiglia». «Infine, e soprattutto, il governo Berlusconi ha messo le mani nelle tasche degli italiani attraverso l'aumento delle tariffe dell'acqua e del gas, dei pedaggi autostradali, del costo dei biglietti dei treni e degli aerei, dei premi delle assicurazioni», ha insistito. «Non a caso, nonostante una recessione più pesante della media dell'area euro, abbiamo un'inflazione più alta», ha spiegato, «così i lavoratori perdono potere d'acquisto e le imprese competitività». Poi è sceso in campo il leader del Pd in persona. «Non so in quale paese vive - ha detto Bersani -. Da quando il governo ha detto che la crisi era passeggera e psicologica, abbiamo 700 mila disoccupati in più, un milione di persone sotto ammortizzatori sociali e decine di migliaia di piccole imprese saltate o a rischio di saltare». «Questi sono problemi che - secondo il segretario del Pd - si devono affrontare con un piglio più deciso e non raccontando fantasie». Riguardo le tasse, per Bersani «sono cresciute e siamo arrivati al 23 giugno come giorno in cui finiamo di lavorare per lo Stato. È un record».

UDC E IDV - Sulla pressione fiscale e le dichiarazioni del premier è intervenuto anche l'Italia dei Valori. «Berlusconi - ha detto il capogruppo alla Camera Massimo Donadi - dice da quindici anni di abbassare le tasse. Nei fatti, invece, mette le mani nelle tasche dei cittadini. Il prelievo fiscale non è mai stato così alto».

in Italia e i dati lo dimostrano. Predica da liberale ma si comporta come lo sceriffo di Nottingham». Ironico il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini: «Berlusconi è un uomo straordinario, ha una fantasia che stupisce sempre. Oggi ha detto che ha abbassato le tasse, quando aumenterà gli stipendi faremo 13».

